

Lo zucchero prodotto nel 1° semestre 1893 dalle 3 fabbriche esistenti, ascese a quint. 687,506.62 contro 596,155.61 nell'esercizio precedente, dando allo Stato un profitto di Lire 687,555.22 contro 596,164.66 nel 1° semestre 1892-95.

Le fabbriche di glucosio furono sei in ambedue gli esercizi, e produssero quint. 21,856.90 nel 1° semestre 1893-94, contro quint. 240,947.40 nel 1° semestre 1892-95. Il provento per lo Stato fu di L. 555,875.70, contro L. 240,947.40.

La produzione della polvere e di altri esplodenti ascese nel 1° semestre dell'esercizio 1893-94 a quint. 9,147.98 contro 12,072.48 nel primo semestre 1892-95, dando allo Stato un provento di Lire 762,418.15, contro L. 952,166.61.

Le fabbriche di cicoria che lavorarono nel semestre furono 111 contro 218 nel semestre dell'anno precedente. La loro produzione ascese a quintali 40,415 contro 40,219.71, dando allo Stato un provento per tassa di fabbricazione di L. 521,029.97, contro Lire 518,114.54 nel 1° semestre dell'esercizio 1892-95.

### Il commercio delle sete nel 1893

Dalle statistiche riassuntive del commercio italiano nel 1893 togliamo i seguenti dati, che si riferiscono al commercio delle sete.

Guardando al complesso di tutti i prodotti costituenti la categoria *Sete* della Tariffa doganale, troviamo che l'importazione raggiunse il valore di L. 119,020,231 contro quello di L. 124,442,340 verificatosi nell'anno precedente e quindi con una diminuzione, in confronto a questo, di L. 5,422,109. Ma l'esportazione segnò una diminuzione maggiore, imperocchè diede nel 1893 la cifra di L. 307,667,899, contro quella di L. 343,370,718 avutasi nell'anno precedente, segnando così un divario di L. 35,702,819.

Riassumendo questi dati abbiamo dunque che lo squilibrio fra le importazioni e le esportazioni, pur mantenendosi sempre largamente favorevole a queste per l'importante valore di L. 188,647,668 peggiorò tuttavia in confronto dell'anno precedente per la somma di L. 50,160,710.

Donde provenne tale diminuzione? Tralasciando altri elementi di minor conto, essa derivò principalmente dalla diminuita esportazione delle sete tanto greggie che lavorate e tinte, le quali complessivamente vennero esportate nel 1893 per un valore di L. 251,709,576, mentre vennero esportate nel 1892 per un valore di L. 296,572,504 con un divario quindi di Lire 44,662,928, di cui per Lire 44,622,600 determinato dalle sete greggie semplici e lavorate, e per L. 42,528 dalle sete tinte.

Siffatta diminuzione, che fece scendere la esportazione delle nostre sete ad un livello, al quale non era giunta da parecchi anni a questa parte, si verificò non solo verso la Francia, ma verso tutti i paesi in generale, esclusa soltanto la Svizzera.

A diminuire il danno di così grave perdita contribuirono quasi tutti gli altri prodotti serici, fra cui i bozzoli, i cascami greggi e specialmente i tessuti.

L'industria della tessitura serica, pur dibattendosi in mezzo a tante difficoltà, tiene sempre il primo posto fra le nostre industrie esportatrici. Ecco in-

fatti, nell'ultimo quinquennio la scala ascendente seguita dalle esportazioni delle seterie.

1889 . . . . .	Chilogrammi	222.728
1890 . . . . .	»	259.897
1891 . . . . .	»	257.487
1892 . . . . .	»	275.606
1893 . . . . .	»	287.937

Ed a questa fa riscontro la scala discendente delle importazioni:

1889 . . . . .	Chilogrammi	255.608
1890 . . . . .	»	195.093
1891 . . . . .	»	176.497
1892 . . . . .	»	184.649
1893 . . . . .	»	175.474

Nel 1893 l'aumento nell'esportazione si verificò specialmente nei tessuti di seta neri lisci, ed in minor grado (ma pur sempre in misura sensibile) nei tessuti misti neri lisci, nei tessuti di seta neri operati, nei graticolati, nei velluti misti lisci, nei passamani e pizzi operati, nei tessuti di cascami operati e nei tessuti con fili metallici. Furono per lo contrario in diminuzione tutti i tessuti colorati in generale.

### Le industrie minerarie nella Provincia di Pisa

La Provincia di Pisa è abbondantemente provvista di minerali e nel territorio di Montecatini, in Val di Cecina si trova entro la diabase il classico giacimento cupriferi, che dal 1827 epoca della sua scoperta ad oggi ha dato 70 mila tonnell. di ottimo minerale, consistente principalmente in calcofrite col tenore del 32 per cento circa in rame e per il rimanente in erubescite col 59 per cento e in calcosina col 77 per cento. Vi trovano lavoro 376 operai. La produzione del minerale di rame nel 1892 ascese a tonn. 1,854, per il valore di L. 527,083.

Nel territorio di Pomarance trovasi la miniera di lignite picea detta di Monterupoli. Questa miniera produsse nel 1892, 185 tonnell. di lignite del valore di L. 1637.

Nel luogo detto le Moia fra Cecina e Volterra trovasi la regione salifera limitata ad ovest dal torrente Trossa e ad est da quello dei Fosci. L'argilla miocenica che ivi predomina racchiude a non grandi profondità dei depositi di Salgemma, nei quali si fanno penetrare le acque superficiali per determinare la formazione di una soluzione satura di sale.

Le acque così saturate vengono poi sollevate alla superficie per pozzi murati di grande diametro mediante trombe aspiranti e prementi o trombe a corona messe in azione da maneggi, quindi per un acquedotto di legno lungo circa 1 chilometro e sostenuto da pilastri in muratura si fanno arrivare entro grandi vasche in legname, nelle quali rimanendo qualche tempo in riposo abbandonano le materie estranee trascinata col sale, come terra, gesso, calcare, ecc. Si ottengono così delle acque salse chiarificate, le quali, per mezzo di tubi di piombo si fanno passare agli apparecchi salinatori costituiti da caldaie di lamiera di ferro, disposte a gradinata e convenientemente riscaldate, entro le quali, dopo una sufficiente concentrazione delle acque